

Ma d'altra parte quasi tutto il popolo sperando d'aver moneta a minor costo, e ricusando quella, che gli viene esibita con agio, tornerà la moneta a circolare, senzachè neppure sia ancora realmente aperto il cambio, e a un dipresso sebbene con minor strepito vedremo rinnovarsi la scena del mese di ottobre 1797, poichè infatti sarà questa operazione (senza tradimento però della fede pubblica) una vera riduzione della moneta relativamente al biglietto, e viceversa un vero accrescimento del biglietto contro la moneta, e contro l'oro stesso, come meglio si vedrà.

Apertosi poi il cambio, e non rinnovandosi nessuna di quelle barbare provvidenze in odio dei biglietti, sarà moralmente impossibile, che l'agio della moneta possa ascendere a più del cinque per cento, ossia a un soldo per caduna lira; nel qual caso, come succedeva per l'addietro, tutti comperandone, tanto per le minute spese di casa, che per pagare li lavoranti, e questi disseminandola nuovamente in tutte le botteghe di commestibili, e osterie, ritrovandosi quindi gli ostieri, e bottegaj in grado di dare dei residui in moneta sui biglietti, e negoziare di bel nuovo una parte di quella loro moneta; in simil modo eccola quasi tutta in piena circolazione, camminando bensì con qualche stento, e zoppicando, ma risorta però dalla tomba.

Capisco benissimo, che questo comparirà meschino a que' famosi progettisti, li quali mandata tosto in fumo tutta la carta, ci promettono solennemente, e gratuitamente, che rotto quel argine fatale di carta, sarà ad un tratto innondato il Piemonte d'oro, e d'argento.